

LA CORSA AI RIFORNIMENTI DI GAS

De Pascale: «Avanti sul rigassificatore Il Pd a Piombino dica cosa vuol fare»

Il sindaco di Ravenna tira dritto sul progetto nonostante la caduta del governo Draghi e invita alleati e non a un approccio non ideologico sul tema

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Ci siamo sentiti col commissario Bonaccini e con Snam: la caduta del governo Draghi non cambia nulla dell'impegno preso col Paese per quel che riguarda il rigassificatore».

Il sindaco, Michele De Pascale, spiega di «non voler fare speculazione politica, credo che la nostra proposta sui quattro sì ravennati all'energia per l'Italia possano trovare sponda in entrambi i principali schieramenti che si stanno componendo in vista delle elezioni politiche. Io presenterò la nostra agenda a livello trasversale: sì a rigassificatore, nuove estrazioni di gas, captazione della CO2 e progetto Agnes».

Il progetto presentato proprio nelle ore in cui stava cadendo il governo da parte di Snam, quindi, dovrebbe essere al sicuro e potrà procedere sotto la gestione del presidente della Regione e commissario nominato dall'Esecutivo, Stefano Bonaccini.

Proseguirà pertanto il lavoro burocratico con cui si dovrà sondare il parere di 43 enti per giungere ad una conferenza unitaria dei servizi e, in 120 giorni, fornire le autorizzazioni necessarie. Questo consentirebbe di iniziare i lavori (del valore di circa 300 milioni, ndr) entro il primo quadrimestre del 2023, con l'obiettivo dell'entrata in esercizio della Fsr (la nave rigassificatrice) entro il terzo trimestre 2024. Per cogliere l'obiettivo dei 120 giorni Bonaccini ha nominato una task force, il cui operato sarà gratuito, dove oltre alla rappresentanza di larga parte degli enti preposti, ministri compresi, saranno presenti anche il presidente di Art-Er Massimiliano Bianco, quello di Enea Gilberto Dialuce ed i professori dell'Alma Mater Valerio Cozzani e Michele Bianchi. Il decreto sul rigassificatore

IL SINDACO
TIRA DRITTO

De Pascale:

«A Piombino, ora che Draghi non c'è più, Lega e Pd locali spieghino al Paese cosa vogliono fare»

era del resto già stato votato, come pure le semplificazioni inserite nel "ferale" decreto Aiuti. Secondo De Pascale piuttosto «sarà necessario che a Piombino, ora che Draghi non c'è più, Lega e Pd locali spieghino al Paese cosa vogliono fare. Perché il "paravento politico" fornito dal premier ora è stato rimosso e loro hanno votato a Roma ciò che bloccano a livello locale». Chiunque governi dall'autunno prossimo poi verrà

raggiunto dalla richiesta «di velocizzare il più possibile la burocrazia per l'eolico a mare, fotovoltaico fluttuante e produzione di idrogeno verde rappresentato dal progetto Agnes. Loro hanno la concessione e stanno componendo la Via, che dal dialogo avuto finora col ministero potrà vedere la sua approvazione in tempi più celeri. Chiederemo al prossimo esecutivo di appoggiare questa possibilità».

Bernabini: «Integriamo il progetto di Agnes con l'impianto di Snam»

RAVENNA

Integrare rete del rigassificatore e progetto Agnes, miscelando metano e idrogeno. In maniera da abbassare in maniera importante le emissioni di sostanze climateranti e inquinanti. E' questa l'idea di Alberto Bernabini, l'amministratore dell'azienda che ha proposto il campo eolico da 75 rotori al largo di Ravenna, con abbinato il fotovoltaico galleggiante che serve

proprio a impulsare, dall'acqua, la produzione di idrogeno verde. La sua idea di connubio fra rigassificatore e Agnes nasce da una necessità di natura ambientale: «Polveri sottili e biossido d'azoto: la Pianura Padana è uno dei luoghi più inquinati d'Europa - ricorda -. Ridurre i livelli di sostanze nocive che la popolazione respira, potrebbe permettere di evitare centinaia di malattie e morti. Un beneficio in salute ma anche economico. Uno dei

Legambiente: «Una concessione di 25 anni non è una emergenza»

RAVENNA

«Viene detto che il rigassificatore è un intervento emergenziale, per tamponare un'urgenza. Allora la concessione non può essere per 25 anni». Davide Ferraresi, presidente regionale di Legambiente, prende posizione sul rigassificatore di Ravenna e chiede da un lato maggiore trasparenza, dall'altro impegno vero a slegarsi dai fossili per disegnare un nuovo mix energetico «partendo dal minore fabbisogno. Da efficienza e risparmio può nascere molto del cambiamento di cui abbiamo necessità». Il vertice emiliano-romagnolo del Cigno Verde spiega di

«aver ricevuto una prima informativa, all'interno del Patto per il lavoro ed il clima, sul progetto di Snam. Si è trattato però di una relazione sintetica, noi ci aspettiamo di poter visionare la totalità del piano e attendiamo notizie in tal senso». Secondo Ferraresi c'è «il tema della dispersione di rete da affrontare: le ricerche scientifiche attestano che l'impatto del metano sul clima è molto più serio rispetto a come lo consideravamo anni addietro. E soprattutto la problematica relativa agli approvvigionamenti deve far pensare: prendiamo il gas da sempre più lontano e questo aumenta i costi ambientali. Il gas però sarebbe disponibile,



Il presidente Bonaccini con il sindaco De Pascale

responsabili dell'inquinamento è la CO2 prodotta dalla combustione delle caldaie a metano utilizzate all'interno della pianura stessa». L'amministratore delegato di Qint'x, l'azienda ravennate che ha pensato Agnes e su cui ha trovato la partnership di Saipem, è ben consapevole di come «eliminare le caldaie da un giorno all'altro non è una soluzione realistica. Oggi a causa della guerra in Ucraina si rende necessario installare un rigassificatore al largo delle coste ravennate. Questo può sembrare un controsenso dal punto di vista della lotta all'inquinamento, ma a Ravenna potremmo trasformarlo in un'opportunità. Ma come? Il metano del rigassificatore che arriverà a terra, infatti - rileva Bernabini - passerà poche centinaia di metri dal nuovo sito di produzione di idrogeno di Agnes all'interno del-

l'area portuale». Di qui l'uovo di Colombo: «Se questi due progetti si unissero con l'intento di miscelare anche in piccole quantità dell'idrogeno di Agnes con il metano del rigassificatore si immetterebbe in rete un gas che consentirebbe di ridurre l'inquinamento. L'idrogeno si può autoprodurre utilizzando le energie rinnovabili, è facilmente conservabile da una stagione all'altra ed è un gas che quando brucia non produce CO2. Essendo l'idrogeno un gas con un potere calorifico molto superiore al metano, basta miscelarne poco per ridurre di molto l'effetto inquinante della miscela risultante. In piccole quantità l'idrogeno è già compatibile con la rete di distribuzione del metano e con le caldaie. Noi di Agnes pensiamo che lavorare ad una sinergia tra i due progetti sia una grande opportunità». (AN.TA)



Davide Ferraresi, presidente regionale di Legambiente

drogeno è una frontiera per le produzioni industriali ad alto consumo, le cosiddette hard to abate - conclude Ferraresi -. Per un suo utilizzo su ampia scala va fatta un'analisi costi/benefici, di tipo economico ed ambientale. La prospettiva però non ci preoccupa». (AN.TA)